



Ben Pastor firma per **Sellerio** il dodicesimo capitolo della saga Otto racconti, una trama noir che esplora anche l'animo umano

«La finestra sui tetti» Martin Bora indaga tra l'Italia di Salò e la Russia invasa

L'INTERVISTA

ROBERTO LODIGIANI

Una serie di casi criminali da risolvere, tra la Russia del fronte orientale, con la retrovia della Boemia-Moravia sotto il tallone di ferro del Reichsprotektor Reinhard Heydrich, e l'Italia di Salò nei tre diversi scenari del Veneto nel 1943, la pianura padana e l'Appennino toscoemiliano della Linea Gotica nel 1944. Al centro di ogni trama e di ogni intreccio, c'è lui, Martin Heinz Douglas von Bora, l'enigmatico e tormentato ufficiale tedesco di origini sassoni, contrario al nazismo, ma la cui coscienza - imbevuta dei principi cristiano protestanti e dell'etica kantiana - è drammaticamente lacerata tra la fedeltà alla propria cultura, alla propria terra, al proprio paese, e il tradimento pur di rovesciare il tiranno. Con «La finestra sui tetti» (**Sellerio** editore), dodicesimo capitolo della saga, la

scrittrice italoamericana Ben Pastor, da anni ben radicata tra le colline di Rovescala, nell'Oltrepo Pavese, dove vive con il marito, ribadisce tutta la sua arte narrativa, sia come giallista, sia come scrittrice che ha eletto a fulcro della sua produzione il racconto storico. Ma il libro - otto racconti, alcuni inediti, uniti da un filo rosso rappresentato dall'evoluzione interiore del detective soldato - è anche un omaggio al protagonista e agli appassionati lettori della saga, così presi dal personaggio Martin Bora che qualcuno di loro, durante un viaggio in Germania, è assolutamente convinto di averlo visto passeggiare, ormai anziano, per le strade di Berlino.

Al dilemma tra fedeltà alla Germania e tradimento per salvarla dall'abisso, Bora - "uomo giusto nella divisa sbagliata" - tenta di rispondere con soluzioni sempre fatalmente provvisorie, mai scontate o banalmente rassicuranti. Soluzioni che consentono all'autrice di creare raffinati effetti di suspense psicologica e di

allestire, tra le righe, un'allegoria "in giallo" della condizione umana e del suo cammino attraverso la storia. L'investigatore della Wehrmacht, tra i suoi dilemmi, le sue contraddizioni, i dolori familiari (la morte del fratello, la separazione forzata dall'adorata moglie Dikta) è mosso da una generosa e disinteressata pietas nei confronti delle vittime a indagare su crimini che nel furore della guerra sarebbero altrimenti destinati all'oblio.

Ben Pastor, il suo Martin Bora sembra per molti versi simile a Claus von Stauffenberg, lo sfortunato attentatore del 20 luglio 1944. Lo conosce, li lega un'amicizia, eppure si dissocia dal complotto contro Hitler. Perché?

«Soprattutto perchè considera l'Operazione Valchiria destinata a sicuro fallimento. Come in effetti accadrà. Se una strategia, politica o militare che sia, è perdente fin dall'inizio, non andrebbe neanche iniziata. Lo stiamo vedendo in questi giorni a Gaza. Da entrambe le parti in conflitto».

Ha deciso che fine farà Bora? Ci sarà un capitolo finale con la sua morte, come l'Hercule Poirot di Agatha Christie?

«A dire il vero me lo sto chiedendo da tempo, ma non ho ancora deciso. Ho davvero troppo rispetto per i miei lettori. Certo nessuno è eterno...».

Progetti futuri?

«Sto ultimando il romanzo storico "La fossa dei lupi". Uscirà verso marzo 2024 con Mondadori. E' ambientato nella Lombardia del Seicento sotto la dominazione spagnola. Mi soffermo in particolare nel descrivere com'era la vita a quel tempo. Sotto gli spagnoli non era poi così male. Nel rileggere testi coevi, si scopre che erano molto più rispettosi delle libertà individuali di quanto comunemente si pensi».

Eppure Manzoni nei Promessi Sposi ne parla moltissimo, li prende in giro, li descrive come pessimi amministratori con quel profluvio di "grida" confuse e contraddittorie.

«Manzoni ne parla male, ma il suo vero bersaglio erano gli austriaci. Proprio come Verdi nel Nabucco». —



Il protagonista è un tormentato ufficiale tedesco oppositore del nazismo ma che non vuole tradire il suo paese in guerra

Casi criminali da risolvere sullo sfondo di un conflitto atroce e tra i dubbi di «un uomo giusto nella divisa sbagliata»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157